Nel tranquillo ritiro di Atene, in attesa della partita che domani vedrà di fronte Italia e Grecia

Il ct loda Di Gennaro (ma vorrebbe un messia)

Calcio

Il sofferto giorno di silenzio di Rossi

Pablito ha reso noto soltanto ieri l'incidente nel quale domenica erano stati coinvolti la moglie e il figlioletto - È rimasto in Grecia dopo aver avuto ampie assicurazioni dal prof. Vecchiet

Nostro servizio

ATENE — L'azzurro cristallino del mare ellenico, il verde intenso della pineta, l'orizzonte senza confini, un albergo da fiaba. Una fetta di Eden, diciamo, per ovattare la noia perenne dei nostri calciatori, che trascinano queste ore di vigilia in attesa di incontrare domani la nazionale di Grecia. È lì, in quel cantuccio di paradiso, che siamo andati a trovarli di prima mattina, ansiosi anche di saper qualcosa di preciso sul «caso Rossi» e sulle sue eventuali conseguenze in prospettiva della partita. Paolo Rossi, com'è noto, al momento di partire da Roma era apparso a tutti inspiegabilmente nervoso, scontroso, irritabile. La cosa, così senza dichiarati motivi, era apparsa quanto meno strana, per cui in molti hanno cercato di strappargli qualche confidenza. Niente. Non una parola, un gesto, qualcosa che potesse spiegare un così poco naturale atteggiamento. Solo all'arrivo in Grecia, e la cosa ha quasi dell'incredibile, s'è riuscito a sapere ciò che stava alle radici di quello ormai diventato, appunto, il caso Rossi. Si trattava, purtroppo, di una faccenda grave, tanto grave che ancora ci domandiamo come Pablito abbia potuto e voluto partecipare a questa trasferta. La moglie del centravanti azzurro, Simonetta, era stata vittima di un incidente automobilistico in cui era rimasto coinvolto anche il figlioletto Alessandro. Quaranta punti di sutura per la consorte, tuttora in ospedale, ricovero sotto osservazione per il ragazzino. Ce n'era, insomma, perché uno piantasse baracca e burattini e corresse a rendersi personalmente conto di tutto. Pablito no, Pablito rassicurato dalla prognosi ha preferito restare. Gli è bastato un consulto col dottor Vecchiet, medico degli azzurri, e chissà con quale spirito, diciamo pure chissà perché, ha deciso di non disertare questo Grecia-Italia quasi ci fosse in ballo il suo futuro di calciatore. Noi, certo, avremmo scelto senza remore il presente di uomo; ma si sa, ognuno la pensa come crede. Avrebbe forse potuto Bearzot, così sensibile ai valori umani, spedirlo a casa col primo treno, anzi col primo aereo, ma Bearzot, pure questo incredibile, non ne sapeva niente e la sua meraviglia è stata un po' la nostra.

Ma che dice, adesso, l'interessato? Dice poco o niente, si sottrae puntualmente ad ogni domanda, assicura che moglie e figlio stanno meglio e si infila svelto nell'ascensore quasi temendo di non poter resistere all'assedio, a volte per la verità indiscreto, dei cronisti. Ma perché escludere che per lui sia stata quella di domenica una giornata di grande sofferenza? Non averne parlato, l'essersi tenuto tutto dentro non significa necessariamente insensibilità. Anzi, il travaglio interno è spesso indice di un grande pudore dei propri sentimenti.

Inutile anche cercar di conoscere qualcosa nei dettagli da fonte riflessa. Vecchiet non s'è fatto vedere, i compagni giurano di saperne quanto noi, Bearzot non sa cosa dire e cosa fare. E allora svicola, come si può capire, sulla sua nazionale e sul match che l'attende. Cose nuove ovviamente non può aggiungere a quelle che da tempo ci va raccontando: la squadra è quella, ma variazioni possono sempre essere fatte alla luce della condizione dei singoli e delle indicazioni del campionato. Lui non si lagna di come van le cose anche se, precisa sorseggiando in compagnia un caffè che più lungo non si può, un Messia l'aspettano tutti. Sarebbe, naturalmente, il benvenuto. Dopo di che, come da tempo va facendo, lodi a piene mani per Tancredi, soprattutto, e Di Gennaro. Per il resto rimanda tutti alle rituali quattro chiacchiere da consumarsi dopo l'ultimo allenamento.

Vicino al c.t. che si gode in serafica pace le ultime bocciate di una lunga e meticolosa pipata, tiene banco Bruno Conti. Compie i trent'anni e sono dunque in molti a fargli cerchio attorno. È, la sua, una nostalgica carrellata a ritroso fino ai tempi di quando, giovincello, era un campione di baseball che da New York avevano addirittura cercato di portarci via. Poi la conversione al calcio, le prime esperienze all'Anzio, il passaggio alla Roma, il prestito al Genoa, il ritorno all'ovile, l'esordio in nazionale con la pesante eredità di Causio sulle spalle, il campionato del mondo, lo scudetto, la bruciante delusione della finale di Coppa col Liverpool, l'urlo della sua gente che ancora gli pesa dentro a quel rigore fallito. La sua carriera, insomma, buttata lì in modo rapido, vivace, interessante. Quanto al presente, assicura che intende restare a Roma. In barba magari a Falcao o a chi lo vorrebbe altrove. Una certezza, una promessa, o un diversivo?

Altobelli, lì accanto, se la ride divertito. A certe fedeltà ovviamente non crede. Ma si affretta a parlare del derby milanese sentenziando senza mezzi termini che lo vincerà. Quanto alla nazionale, ritiene d'essere quello che, nell'84, le ha dato di più. E nell'inizio dell'85. Poco modesto, magari, ma in fondo veritiero.

Bruno Panzera

● Allenamento ad Atene: si notano ROSSI, TANCREDI e FANNA

Sordillo: una maggiore attenzione ai dilettanti

Nostro servizio

ATENE — *Il presidente Sordillo dev'essere senza alcun dubbio uno di quelli che sostengono che le ore del mattino han l'oro in bocca. Giù tutti dal letto presto, infatti, per assistere alla sua conferenza-stampa fissata per l'ora della prima colazione. In compenso, cose interessanti non ha mancato di dirne. Prima fra tutte quella relativa agli stranieri e alle neopromosse dalla serie B. Valgono le vecchie norme, e il problema, dunque, in pratica non esiste. Ogni squadra promossa, insomma, può ingaggiare due stranieri, a patto che già non ne abbia. Chi ne ha se li deve tenere e il Pisa, ad esempio, è fottuto. A meno che non riesca a scambiarli con altri già in Italia. Esiste a questo punto il pericolo, tutt'altro che aleatorio, che una delle squadre promosse, il Bari mettiamo, acquisti un fuoriclasse, facciamo Rush, lo tenga a bagnomaria fino a ottobre e lo dirotti poi, in cambio magari, sempre a mo' d'esempio, di Boniek, alla società bianconera. Con tanti saluti ai veti federali. Sordillo questo pericolo non lo esclude, ma assicura, chissà fino a che punto convinto, d'aver fiducia nella «indipendenza sportiva» e nei «rigori morali» delle varie squadre. Figuriamoci! Può darsi, aggiunge il presidente, che il prossimo Consiglio federale, fissato per aprile, sforni qualche nuova normativa, ma comunque il principio resterà quello. Al massimo la Federcalcio controllerà in modo scrupoloso, ai sensi dell'art. 12 della legge 91, la gestione delle varie società, ovviamente non tutte in grado di commettere pazzie per lo stranero.*

Circa la richiesta della Lega professionisti (144 le società interessate), di impegnare il Coni e tutte le autorità di governo per l'ottenimento di quattrini freschi allo scopo di ipotetici risanamenti, Sordillo ha invitato la Lega stessa a meglio precisare i dettagli. Dettagli che lui, il presidente, non ha ancora avuto tempo di considerare, ritenendo pertanto opportuno rinviare il discorso al prossimo C.F. Come dire che Sordillo rafforza l'«altolà» all'on. dc Matarrese, quanto a richieste finanziarie della Lega calcio che sembrava dovessero assumere tutti i crismi dell'«ultimatum». Per quanto riguarda la nazionale, Sordillo ha dichiarato d'esserne soddisfatto, soprattutto per il ritrovato «animus pugnandi». Non la seguirebbe però nella prossima tournée in Messico qualora la Juventus dovesse giocare nella stessa data a Bruxelles la finale di Coppa Campioni. Un po' per giustificatissimo tifo, e un po' per il prestigio che di riflesso gliene deriverebbe. Giusto che ognuno, diciamo, faccia i suoi conti.

Circa i tre «casi» che agitano attualmente le acque del nostro calcio (Zico, Falcao e Hateley) dice di non voler dare giudizi non conoscendo perfettamente i fatti. Un po' sbrigativo, come si vede, ma la patata indubbiamente scotta.

La cosa più gradevole, come sempre, in fondo. Assicura cioè, Sordillo, che il problema che più gli sta a cuore è quello dei dilettanti e di quanti intendono ancora il calcio come sport. Forse allora presidente, diamo subito inizio alla fase operativa. Saremo in tanti a rendergliene merito.

b.p.

Livorno tiene a battesimo l'U21 ideale

L'«amichevole» con l'Austria riporta dopo 30 anni all'Ardenza il calcio azzurro - Esame particolare per Zenga, Vialli e Mancini probabili ricambi per Bearzot - L'incontro alle 15; ampia sintesi in TV2 (ore 22,30)

Dal nostro inviato

LIVORNO — Sarà una «amichevole» fra azzurri e bianchi d'Austria a livello di Under 21, la partita in programma oggi allo stadio dell'Ardenza, dove si ricorderà il compianto Armando Picchi. Amichevole molto importante soprattutto per gli uomini di Azelio Vicini che il prossimo 27 marzo, a Bruxelles, inizieranno l'avventura europea incontrando i coetanei del Belgio. Oggi, (ore 15) infatti, il CT degli azzurrini, a differenza del suo collega austriaco, sarà, finalmente, in grado di schierare la formazione ufficiale, la squadra che da tempo aveva in mente ma che per una serie di motivi non era stato in grado di mettere alla prova neppure contro la nazionale dell'Urss, nella partita giocata a Firenze. Ed è appunto perché saranno in campo i giovani più promettenti del calcio italiano, alcuni dei quali come Vialli, Mancini e Zenga in procinto di entrare in pianta stabile nei «22» che Bearzot porterà il prossimo anno a Città del Messico a difendere il titolo mondiale conquistato in Spagna, che la partita assume un suo particolare significato. Abbiamo parlato di attesa. A Livorno una rappresentativa azzurra non gioca da 30 anni. Nel 1955 la nazionale B italiana incontrò la nazionale B d'Ungheria, guidata da Hideguti. Vinsero gli azzurri per 2-1.

Ma quello che interessa oggi Vicini non è tanto il risultato o la prestazione dei singoli quanto il gioco di squadra: «La mia nazionale ogni stagione, per motivi di età, deve cambiare volto. Per poter contare su una squadra amalgamata ci occorrerebbe il tempo necessario ed è per questo che ci dobbiamo un po' arrangiare. Nonostante ci si veda di rado, da quando esiste il campionato d'Europa per Under 21 siamo sempre riusciti a qualificarci nei quarti di finale, e la scorsa stagione siamo stati battuti in semifinale dall'Inghilterra che poi vinse il campionato. Quest'anno la squadra è assai più forte ed è per questo che speriamo di fare più strada rispetto alla scorsa stagione».

Vicini ha precisato che i fuoriquota sono il portiere Zenga e il centrocampista Matteoli del Como sul quale Bearzot ha da tempo fatto un pensierino. Ampia sintesi TV2, alle ore 22.30.

Loris Ciullini

ITALIA: Zenga; Ferri, Carannante; De Napoli, Francini, Cravero; Baldieri, Matteoli, Vialli, Iachini, Mancini. 12 Onorati, 13 Calisti, 14 Pioli, 15 Notaristefano, 16 Donadoni, 17 Comi.
AUSTRIA: Wohlfahrt; Frind, Gort; Jenisch, Jauck, Peischl; Marko, Linzmaier, Gretschnig, Kern, Spielmann. 12 Burgstaller, 13 Rotter, 14 Roth, 15 Galzinger
ARBITRO: Biguet (Francia).

Assemblea degli allenatori

Scienza e genio, il calcio del futuro sarà così

A Milano riunione dell'AIAC: «Sì ai tecnici stranieri quando saranno preparati come i nostri» - Relazione di Trapattoni

MILANO — Dalle panchine ad una sala di conferenze. I mister, ovvero gli allenatori, si sono infatti riuniti ieri per discutere di calcio ai massimi livelli. Niente urla e gesticolazioni varie, ma considerazioni su quello che oggi e soprattutto domani vuol dire gioco del calcio. La dotta riunione, con un tema di enorme difficoltà e vastità «L'evoluzione tattica del calcio mondiale» ha fatto seguito, e certamente non a caso, alla riunione dell'Associazione di categoria dove, con molta educazione i nostri tecnici hanno dimostrato tutta la loro diffidenza e avversazione all'arrivo in Italia dei loro colleghi stranieri. Non hanno molti poteri per ribadire questa loro posizione, il regolamento del calcio è quanto di più addomesticabile, (vedi arrivo di Eriksson e Boskov) ma gli allenatori ci hanno ripetuto che i motivi per proteggere la scuola italiana ve ne sono e verranno utilizzati al meglio. Una strategia che potrebbe avere come perno la valutazione del brevetto che si ottiene in Italia: «Vale molto di più di quelli concessi nelle altre nazioni, quando vi sarà equiparazione tra i titoli e nella preparazione allora si potranno aprire le frontiere».

Poi quasi a voler dimostrare questa superiorità, ecco il dibattito incentrato sulla relazione tenuta da Giovanni Trapattoni che è partito dalla preistoria di questo sport per arrivare molto rapidamente ai giorni nostri. E che di evoluzione si possa parlare non vi è dubbio, tutti sono d'accordo che i cardini del calcio moderno sono la grande velocità del gioco e la disponibilità di tutti i calciatori a tutti i ruoli. Pressing, tornanti, fuorigioco, zona e semizona, termini che ormai hanno invaso il linguaggio comune sono stati presentati e discussi non senza contrasti e distinguo. Comunque è certo che le nuove leve di allenatori (erano presenti quasi tutti quelli di serie A e moltissimi di serie minori) stanno cercando di lasciare sempre meno questo sport che da tempo ha perso la sua dimensione ludica» all'improvvisazione. Si studiano tattiche, preparazione atletica e rapporti con i giocatori e si parla spesso di cultura del calcio e di psicologia.

g.p.

La Tirreno-Adriatico ha un nuovo leader: è il portoghese Acacio Da Silva

Pioggia e neve, Argentin e Saronni ko

Ciclismo

Nostro servizio

PORTO RECANATI — Acacio Da Silva, un portoghese stipendiato dalla Malvor-Bottecchia, un ragazzo che sino a pochi anni fa si guadagnava il pane aggiustando tetti e camini delle case di Montalegre, va sul podio di Porto Recanati come vincitore di tappa e come nuovo «leader» della Tirreno-Adriatico. Una bella doppietta per il pupillo di Zandegù e tanti complimenti anche a Lemond che per coraggio e iniziativa è stato il migliore in campo, complimenti al vecchio Zoetemelk, 39 primavere e un cuore giovane. Un terzetto di forestieri alla ribalta, dunque. Note amare, invece, per Roberto Visentini che ha perso il treno in salita. Saronni non è partito, Argentin ha abbandonato e in vista della Milano-Sanremo non è proprio il caso di essere allegri sul conto degli italiani.

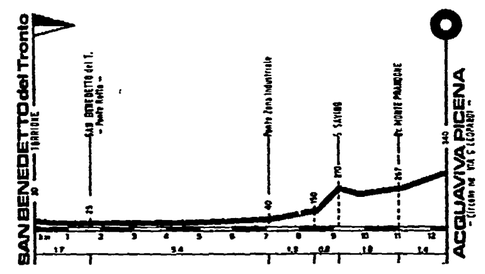
Il maltempo infuria sulla corsa dei due mari, ieri la neve copriva le colline dell'entroterra marchigiano, un paesaggio bianco, una pioggia e un freddo che sul promontorio di Sarnano hanno cancellato dal foglio dei concorrenti Beppe Saronni e l'intera Del Tongo. Sembrava che tutte le squadre volessero chiedere una giornata di riposo per non peggiorare una situazione allarmante. La carovana è infatti piena di ciclisti con vari malanni per i quali la medicina migliore sarebbe un buon riparo dalle intemperie, e comunque la gara di ieri è cominciata con una modifica, scartando Sarnano e partendo da Urbisaglia, 28 chilometri in meno di discesa e un percorso che manteneva le sue caratteristiche, cioè un'infinità di gobbe, di dossi, di punte che via via diventavano gradini con denti uno più aguzzo dell'altro.

Il primo squillo portava la firma di Argentin che lesto come uno scoiattolo s'impossessava dell'abbuono (2") di Monte San Pietrangeli. E giù acqua. Le strade sembrano lastre di vetro, i corridori temono il peggio in prossimità della salita di Cingoli e si fermano, scendono di bicicletta per chiedere precisi ragguagli all'organizzatore. Mealli che dalla vetta comunica notizie rassicuranti. E si riprende, si sale a quota 630 quasi perforando la nebbia e sfidando il nevischio. Lo spagnolo Lagula è il portabandiera di un plotone che sembra un biscotto bagnato nel caffellatte, e attenzione perché nella successiva picchiata su Cervidone si ritira Argentin che aveva ben iniziato e che per un mal di gola butta alle ortiche la maglia del primato. Poi i movimenti di Chioccioli, Ludo Peters e Lubberding controllati da Visentini, quindi gli allunghi di Salvador, Lemond, Contini, Da Silva e Zoetemelk in quel di Recanati, ma per la seconda volta Visentini para il colpo.

Il finale è elettrizzante, sul filo dei 60 orari, un gioco di potenza e di equilibrio, un grande ciclismo, ben meritevole del raddoppio dei premi, come ha stabilito Mealli, cammin facendo. E occhio a Lemond che approfitta delle ultime gobbe per squagliarsela. L'americano viene agganciato da Da Silva e Zoetemelk e abbiamo un trio che guadagna sempre più terreno, abbiamo Visentini che al terzo attacco si perde. Sulle rampe di Montelupone e di Potenza Picena, il bresciano è in ritardo di 1'20" e per giunta Roberto è vittima di una foratura in un momento cruciale, è definitivamente lontano dagli uomini di testa.

Acacio Da Silva batte Lemond in volata e conquista il primo posto in classifica, ma l'americano è in ottima posizione, la posizione ideale per rifarsi nella crono di oggi, una prova da San Benedetto del Tronto ad Acquaviva Picena che dovrebbe lanciare verso il trionfo il socio di Bernard Hinault. Quella di oggi sarà la penultima prova, sarà una cavalcata di 12 chilometri e 400 metri dove nessuno potrà nascondersi. Il tracciato comincia in pianura e finisce in salita, a quota 340 dove le lancette del tic-tac minacciano di chiudere definitivamente il discorso.

Gino Sala



L'arrivo

1. Acacio Da Silva (Malvor-Bottecchia-Vaporella) km. 192 in 5h 35'18", media 34,364; 2. Lemond (Usa); 3. Zoetemelk (Ol); 4. Salvador (Ario.-Oece).

La classifica

1. Acacio Da Silva (Malvor-BottecchiaVaporella); 2. Lemond (Usa) a 3"; 3. Zoetemelk (Ol) a 6"; 4. Baronchelli (Supermercati Brianzoli) a 58".

Brevi

PALLANUOTO — Proseguendo nella serie di raduni collegiali, Fritz Dennerlein ha radunato da oggi a Trieste gli azzurri che si alleneranno con la nazionale ungherese. Di fronte al malumore di parecchi tecnici di club per i frequenti raduni della nazionale, lo stesso Dennerlein incontrerà gli allenatori di serie A in occasione del Torneo giovanile «6 nazioni» che si disputerà a Napoli a Pasqua e nel corso del quale l'Italia disputerà una partita con la Germania. Intanto, in campionato, la sconfitta della Canottieri a Camogli ha rilanciato la lotta al vertice dell'A1. Sulla pubblicizzazione del campionato sono stati raggiunti accordi con Raitre (che trasmetterà in TV le partite sia pure in ambito regionale) e con il GR2 della radio.
COPPA DAVIS: FRANCIA SCONFITTA — Coppa Davis amara anche per la Francia. I transalpini sono stati sconfitti 3-2 ad Asuncion, dal Paraguay. Decisiva la vittoria di Manuel Pecci contro Henri Leconte. Il Messico ha eliminato il Perù 3-2.
IN TV AUSTRALIAN-PERONI — Il consueto anticipo del sabato dell'A1 di basket riguarderà a fine settimana Australian Udine-Peroni Livorno.
VINCE GIRARDELLI — Mark Girardelli ha vinto ad Aspen (Colorado) lo slalom gigante di Coppa del mondo. Secondo Stenmark. Quarto Alex Giorgi e sesto Robert Erlacher.
ACCORDO ITALIA-CINA — Il Coni ha firmato un accordo con la Cina. Tra i punti salienti, la tournée delle nazionali maschili e femminili di basket nel paese asiatico in estate.

CIMEP

CONSORZIO INTERCOMUNALE MILANESE PER L'EDILIZIA POPOLARE

Piano consortile per l'acquisizione di aree da destinare all'edilizia economica e popolare in applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni.
Pubblicazione di varianti al Piano approvato con Decreto Ministeriale LL.PP., n. 260 del 28 aprile 1971 e successive modificazioni.

IL PRESIDENTE

ai sensi dell'art. 2 della legge della Regione Lombardia n. 14 del 12 marzo 1984 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 11, I suppl. ord., in data 14 marzo 1984

avvisa

L'assemblea del CIMEP in data 23 ottobre 1984 ha adottato una variante al Piano di Zona consortile vigente:

— con deliberazione n. 700 (C.R.C. n. 12868 in data 16 febbraio 1984) in ampliamento e modifica nel territorio dei seguenti Comuni: 1) CERNUSCO SUL NAVIGLIO; 2) NOVIGLIO; 3) PIEVE EMANUELE; 4) RHO; 5) VILLASANTA

— e con deliberazione n. 701 (C.R.C. n. 17432 in data 1 marzo 1985) in ampliamento e modifica nel territorio dei seguenti Comuni: 1) MILANO; 2) VIMODRONE; 3) ZIBIDO SAN GIACOMO.

In ridazione mediante stralcio totale dei lotti 8N/3 e PO/1 in territorio dei Comuni di BUSSONO e POGLIANO MILANESE.

Le deliberazioni assembleari sopra indicate nonché gli elaborati in esse richiamati (planimetrie di azzonamento, catastale e stato di fatto delle urbanizzazioni; elenco catastale; relazione illustrativa contenente anche le previsioni di spesa e le norme di attuazione del Piano di Edilizia economica e popolare, ecc.) saranno depositate in visione al pubblico nella segreteria del Consorzio in Milano, Via Pirelli 30, e far tempo dal 7 marzo 1985 e fino al 5 aprile 1985 dalle ore 9 alle 12.

Le eventuali opposizioni o osservazioni al progetto di varianti dovranno essere presentate dagli interessati, in bollo da L. 3000, entro i 30 giorni successivi al 5 aprile 1985 direttamente alla segreteria del Consorzio in Milano, Via Pirelli 30. Copie integrali del progetto di variante sarà depositata anche nelle segreterie dei Comuni territorialmente interessati, (per quanto riguarda Milano, presso l'Ufficio Urbanistico, Via Pirelli 39), mentre copie delle deliberazioni assembleari n. 700 e n. 701 del 23 ottobre 1984, copie delle planimetrie in scala 1:50.000 e copie della Relazione Tecnica, parte generale, sarà depositata nelle segreterie di tutti i Comuni consorziati.

Il presente avviso verrà inoltre pubblicato sul F.A.L. in data 16 marzo 1985 e affisso all'albo comunale dei Comuni aderenti al CIMEP.

Milano, 4 marzo 1985.

IL SEGRETARIO GENERALE
dott.ssa Raffaella Marchesi

IL PRESIDENTE
Enrico Possetori

Sport e scuola: cari irriducibili «nemici»

Il momento aggregativo immediatamente successivo alla famiglia è la scuola. È nell'asilo nido, nella scuola materna e nelle elementari che il bambino trova una aggregazione diversa da quella che ha trovato nella famiglia. Ribadire, quindi, l'importanza della scuola per l'educazione dei bambini equivale a proporre considerazioni ovvie. La scuola è importante, fondamentale, irrinunciabile su tutti i livelli, anche su quello della pratica sportiva. Ma in Italia — e anche questa affermazione è ovvia — la pratica dello sport ha sempre avuto cattiva fama. Chi scrive ha letto decine di circolari ministeriali che annunciavano nuovi programmi, generici impegni, idee per dare dignità alla pratica sportiva nella scuola. Anche Franca Falcucci, ministro della Pubblica istruzione, ha elaborato il suo bravo progetto e ci si chiede: sarà tradotto in pratica oppure si tratta, puramente e semplicemente, di un intervento demagogico?

Sapete, il mondo dello sport periodicamente protesta nei confronti della scuola denunciandone i ritardi e l'indifferenza. Ma lo fa con poca convinzione, come se si trattasse di un obbligo formale. In realtà sembra che lo sport sia quasi timoroso che la scuola faccia propria la pratica infantile dello sport, perché un intervento di questo tipo potrebbe togliergli parte dello spazio di cui al momento dispone e nel quale può liberamente introdursi in carca di campioni. In realtà è scandaloso che la scuola rifiuti lo sport e diventa scandaloso due volte se si riflette che lo fa aggrappandosi ai più scioccchi pretesti.

Pochi lo sanno ma il Provveditorato agli studi di Milano mette a disposizione delle scuole della provincia un buon numero di insegnanti Isef. Il meccanismo è questo: una maestra ritiene utile di avvalersi di un istruttore che l'aiuti nell'ora di educazione fisica? Avverte il Provveditorato che subito le manda un insegnante a coadiuvaria. Purtroppo il numero delle richieste è irrilevante. Ne fanno buon uso le scuole elementari di Sesto San Giovanni, città dove «cultura sportiva» non è semplicemente uno slogan o una frase vuota di significato. Perchè si fa poco uso di uno strumento tanto prezioso? Per ignoranza, per diffidenza, per pigrizia, per non correre il rischio di restar coinvolti in cose che si conoscono poco e male.

Di scuola che fa poco per lo sport, pur disponendo degli strumenti per fare molto, si parlerà e si discuterà alla Conferenza nazionale del Pci venerdì e sabato a Roma. Il tema è sconfinato ma può essere facilmente riconducibile, sottraendolo alle pure enunciazioni filosofiche, nel contesto di «quel che si può fare». E subito.

Come definire brevemente la condizione della pratica dello sport nelle scuole italiane? In questo crudo modo: si fa poco — ma almeno qualcosa si fa — nelle scuole elementari, meno nelle scuole medie inferiori, niente in quelle superiori, praticamente niente nelle università. Nelle università esiste poi l'aggravante che sono diventate un deserto dal punto di vista dell'aggregazione.

Eppure le scuole private, soprattuto quelle gestite da religiosi, hanno sempre dato grande importanza alla pratica sportiva, all'impegno fisico, alla partita, alla corsa, perché il ragazzo che si cimenta nell'agone sportivo cresce sano, perché non trova il tempo di lasciarsi irretire dalla droga, dalla violenza, dall'alcool. E, allora, perché la scuola di Stato, che dovrebbe trovare normale insegnare *anche* l'educazione sportiva, ha sempre emarginato la pratica dello sport? Per pigrizia, per ignoranza, perché gli faceva comodo far fare ad altri quel che competeva alla scuola di Stato. Non si può continuare a confondere, come si fa, l'educazione sportiva con la società sportiva. La società sportiva promuove lo sport, educa il campione ma sulla base di una filosofia completamente diversa. Ma *come* muoversi e *perché* non lo possono insegnare né la società sportiva né la *Stramilano*.

Vi sono scuole elementari ben felici di accettare inviti al basket o alla partita di calcio, così si tolgono il fastidio dell'ora di educazione fisica, tanto per restare nel tema di «far fare agli altri quel che dovremmo fare noi stessi». E badate che si parla di *educazione fisica*. E se l'educazione non compete alla scuola a chi deve competere?

Remo Musumeci

A Frascati conferenza sui problemi dello sport

Si svolgerà a Frascati il 14 marzo, alle 16.30, una conferenza cittadina sui problemi dello sport. Saranno presentate comunicazioni su: scuola e sport, medicina sportiva, associazionismo e sport, la creazione di nuovi impianti e sarà illustrata la proposta di legge del Pci sullo sport. La conferenza sarà conclusa da Ada Scalchi, assessore allo sport della Provincia di Roma e da Luigi Arata, vice responsabile nazionale del Pci per lo sport. Parteciperanno Carlo Camilli, «capitano» della A.S. Ruby Frascati;